

Disciplinare settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”



NOTE AL DISCIPLINARE DEL SETTORE “EDILIZIA SOSTENIBILE E BIOEDILIZIA”

Art. 9 L.P. 13/2010 “Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese”

Aggiornato al 30 giugno 2016

INTRODUZIONE

Il presente lavoro riguarda la spiegazione dei principi generali contenuti nel disciplinare relativo al settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia” della LP 13/2010 (di seguito Legge). In tali spiegazioni sono contenuti anche i “pre-requisiti” richiesti dalla Legge per poter aderire al presente disciplinare. Per la descrizione del funzionamento generale dei disciplinari quale strumento della Legge vedasi il documento “Principi generali dei disciplinari dell'economia solidale trentina” (versione gennaio 2016). I potenziali “soggetti impegnati nell'economia solidale” (di seguito AES) che rispetteranno i criteri previsti dal presente disciplinare potranno usufruire pienamente dei benefici previsti dalla Legge (promozione, maggiorazione degli incentivi,...).

Disciplinare settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”

Il settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”

La Legge nell'all. A punto 5 definisce la “Edilizia sostenibile e bioedilizia” come gli interventi realizzati ai sensi del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (legge urbanistica provinciale). Continua prevedendo che l'edilizia sostenibile e la bioedilizia presuppongono una filiera della progettazione e della realizzazione delle opere edili e degli interventi costruttivi e di trasformazione del territorio in genere che:

- a) includa un'ideazione, progettazione, realizzazione e gestione attenta a comprendere l'intero ciclo di vita dei materiali e dei manufatti, dal loro utilizzo fino alla dismissione prevista a fine vita; razionalizzi l'uso delle risorse e ne limiti l'impatto ambientale;
- b) promuova l'utilizzo di materiali ecocompatibili di origine naturale, preferibilmente locali, che non risultino inquinanti in nessuna fase del loro ciclo di vita;
- c) escluda o riduca sensibilmente la possibilità di rischi per la salute, sia per i soggetti destinati a occupare gli edifici, sia per le maestranze in fase di produzione e di realizzazione o dismissione di materiali e sistemi;
- d) offra soluzioni tendenzialmente a basso impatto e a bassa complessità tecnologico-impiantistica, adatte a risolvere con soluzioni di costi e benefici ottimali i temi affrontati;
- e) sia integrata e dialoghi con gli altri aspetti delle diverse filiere dell'economia solidale;
- f) preveda garanzie e, dove possibile e opportuno, certificazioni di qualità dei prodotti e dei processi costruttivi tali da fornire adeguata tutela del consumatore e utilizzatore finale dei sistemi edilizi, caratterizzati da qualifiche bioedili e di architettura sostenibile, o analoghe definizioni d'uso corrente, senza eccessivi sovracosti per tale servizio.

L'identificazione dei possibili “soggetti impegnati nell'economia solidale”

Nel settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia” sono ricomprese diverse tipologie di operatori economici quali produttori, commercianti e prestatori di servizi.

L'analisi del settore ha evidenziato come non sia disponibile una qualche certificazione unica che ricomprenda i principi definiti nella LP 13/2010 all'art. 3 ossia: ecocompatibilità, trasparenza, equità e solidarietà, buona occupazione, partecipazione, consapevolezza del limite umano e naturale. Esistono invece numerosi prodotti del settore certificati da soggetti terzi indipendenti, certificazioni che richiamano i principi sopra elencati. Da un confronto con diversi operatori del settore è emerso inoltre come siano presenti diverse piccole aziende locali che producono beni di elevata qualità ma, principalmente per questioni economiche, non li certificano.

A seguito di tali evidenze, dopo una comparazione tra le varie certificazioni, si è deciso quindi di legare l'identificazione dei “soggetti impegnati nell'economia solidale” che vendono beni (produttori e commercianti), almeno in una prima fase, a due criteri:

- alla vendita di prodotti certificati da soggetti terzi indipendenti, valorizzando dove possibile anche certificazioni provinciali;
- alla vendita di prodotti non certificati ma che garantiscano elevati standard prestazionali (“materiali basso emissivi”). In questi casi la certificazione è “sostituita” da una autodichiarazione accompagnata da una scheda tecnica che illustri le caratteristiche dei prodotti.

Richiamando quanto evidenziato nel documento “Principi generali dei disciplinari dell'economia solidale trentina”, gli AES del settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia” dovranno vendere prodotti

Disciplinare settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”

a marchio PEFC, FSC, ARCA, ANAB-ICEA, Ecolabel, Nordic Label, Der Blaue Angel Mark, LCA, etichette EPD o secondo un altro sistema equivalente per gli edifici sostenibili rilasciato da un ente terzo indipendente e imparziale. Qualora i beni non siano certificati, potrà essere fornita un'autodichiarazione in cui si dovrà attestare che le materie prime utilizzate nei beni venduti sono “materiali basso emissivi”. In tal caso ciascun bene dovrà essere accompagnato da una scheda tecnica che verrà opportunamente verificata.

Per quanto riguarda invece i prestatori di servizi (progettisti, carpentieri, elettricisti, artigiani del legno,...), anche qui vista la mancanza di specifiche certificazioni, si è introdotta la formula dell'autodichiarazione: il prestatore di servizi dovrà dichiarare di aver realizzato, o partecipato alla realizzazione, di progetti che rispecchino gli standards previsti per costruzioni con certificazioni tipo Casa Clima, Leed, Arca, GBC Home.

Qualora vengano presentate altre certificazioni qui non elencate, queste potranno comunque essere considerate se equivalenti e rilasciate da un ente terzo indipendente e imparziale. In tal caso tali altre certificazioni saranno soggette a verifica da parte della Segreteria provinciale del Tavolo dell'Economia Solidale.

Gli AES per aderire al disciplinare dovranno avere la sede legale e/o operativa nel territorio della Provincia di Trento. Nel caso di sede operativa in provincia di Trento, e sede legale fuori provincia, i pre-requisiti dovranno essere verificati sull'intero fatturato dell'AES che vuole aderire, mentre la verifica delle declinazioni dovrà essere adempiuta a livello di sede operativa provinciale.

Per rispettare quindi il pre-requisito previsto dalla Legge, chi vorrà aderire al presente disciplinare dovrà attestare che almeno il 50% del proprio fatturato derivi da attività di vendita di prodotti e servizi sopra evidenziati. Tale pre-requisito andrà autocertificato dall'aspirante AES e potrà essere verificato dalla Segreteria, o chi per lei, in eventuale sede di verifica.

I PRINCIPI ISPIRATORI DEL DISCIPLINARE

Il presente disciplinare, nel certificare chi possa beneficiare delle azioni previste dalla Legge, vuole promuovere la responsabilità sociale degli AES attraverso la loro responsabilizzazione in termini collaborativi, in modo che siano loro stessi a indicare al Tavolo dell'Economia Solidale le modalità attraverso cui migliorare i propri standard socio-ambientali (“alzare l'asticella”). La Segreteria quindi dovrebbe svolgere il ruolo di “help desk”, attivandosi su indicazione degli AES per migliorare tali standard.

Due sono i principali obiettivi che il disciplinare si pone:

- valorizzare le collaborazioni tra AES volte al raggiungimento dei principi ispiratori della Legge;
- raccogliere dati per comprendere la situazione attuale, in modo da individuare quelle priorità che, nel disciplinare “ufficiale”, potranno essere implementate.

Nello specifico vengono individuate come prioritarie alcune aree di lavoro:

- Ecocompatibilità: il focus è sull'impatto dei beni e servizi acquistati, valorizzando così gli

Disciplinare settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”

acquisti provenienti dagli altri settori della Legge, gli acquisti di prodotti ecocompatibili, l'adozione di tecnologie volte al risparmio energetico, la realizzazione della raccolta differenziata e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

- Trasparenza: l'attenzione è sulle informazioni aziendali, ossia sul fatto che nel sito internet siano presenti riferimenti alle proprie competenze professionali, alla propria responsabilità sociale e al mondo dell'ES provinciale;
- Buona occupazione: vengono valorizzate esperienze quali inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati, l'introduzione di strumenti quali il “Family audit”, il welfare aziendale, il part time o l'attivazione di percorsi volti a promuovere l'accesso al mondo del lavoro dei giovani;
- Partecipazione: si incentiva la formazione degli occupati sulle tematiche dell'ES, come primo passo di una maggior consapevolezza del contesto economico in cui si opera;
- Equità e solidarietà: si promuovono le collaborazioni tra AES, anche non dello stesso settore, volte a creare momenti di incontro e di scambio di informazione tra gli AES stessi.

L'ATTIBUZIONE DELLA QUALIFICA DI AES

La funzione del presente disciplinare è di individuare gli AES che potranno usufruire dei benefici previsti dalla Legge. L'attribuzione della qualifica di AES avverrà tramite il soddisfacimento delle declinazioni obbligatorie e il raggiungimento di un punteggio minimo su quelle facoltative.

Il disciplinare è strutturato su 5 macro-aree¹, al cui interno sono state individuati 11 macroambiti, suddivisi poi in altre 22 declinazioni. Di queste 5 sono obbligatorie e 17 facoltative. **Per le declinazioni facoltative il punteggio complessivo minimo da raggiungere è 4.**

Di seguito l'elenco delle declinazioni:

¹Per i significati di macro-aree, declinazioni e altro vedasi il documento “Principi generali dei disciplinari sperimentali dell'economia solidale trentina” (versione gennaio 2016)

Disciplinare settore “Edilizia sostenibile e bioedilizia”

